

**Lettere rubate**

**Lo scandalo di Mary Astor, che negli anni Trenta raccontava al suo diario l'estasi dell'adulterio**

Visto George. George. Solo dieci giorni, ma da ricordare per il resto della vita. Siamo stati al 21, il "nostro" 21; giro in macchina nel parco; poi un'operetta di Gilbert e Sullivan Ruddygore. Cena al Colony. Visto Life Begins at 8.40; film domenica sera; poi da Reuben's; chiacchiere e risate e notti sublimi all'Essex House.

**"I diari bollenti di Mary Astor"**  
Il grande scandalo a luci rosse del 1936 di Edward Sorel (Adelphi)

Questo libro racconta una storia vera, ma sembra la ricostruzione, a parole e a illustrazioni, di un sogno, di un'immaginazione, di un ricordo di giovinezza, di uno scherzo

DA ANNALENA

sentimentale, di un'invenzione da tabloid. Edward Sorel, nato a New York nel 1929, è un disegnatore importante, ha firmato moltissime copertine del New Yorker, ha scritto e illustrato molti libri, e per decenni ha coltivato l'ossessione per Mary Astor, diva del muto, e poi del noir, premio Oscar nel 1942 per *La grande menzogna*, accanto a Bette Davis, ebbe l'ultima parte nel 1964 in *Piano piano dolce Carlotta*, sempre con Bette Davis. Nessuno ricorda più lo scandalo del suo divorzio, nel 1936, ma Edward Sorel si perché vent'anni dopo, in un appartamento dell'Upper East Side che aveva preso in affitto con la moglie a novantasette dollari al mese, gli succede una cosa strana, che segna l'inizio di una fissazione. Nel togliere il linoleum marcia della cucina, uno strato dopo l'altro, trova una serie di giornali sepolti e ingialliti, usati per pareggiare le assi di legno. Erano tutti numeri del Daily News e del Daily Mirror, e tutti del 1936, l'anno dello "scandalo a luci rosse".

Riguardavano il processo a Los Angeles per l'affido di una ragazza, Marylyn, figlia di Mary Astor e del secondo marito. Che aveva usato i diari di Mary, scoperti quando il matrimonio era ancora in piedi, per farle rinunciare a ogni diritto sulla bambina. Ma la Astor nel 1936 aveva impugnato la sentenza e allora il marito aveva reso nota ai tabloid l'intenzione di far pubblicare i diari, che raccontavano un adulterio ma anche, forse, molte altre esperienze extraconiugali e perfino, cosa che faceva tremare di eccitazione e paura Hollywood, pagine con le pagelle ai suoi amanti, in base a criteri "strettamente meritocratici". Uno scandalo sessuale, negli anni Trenta, con protagonista un'attrice famosa che raccontava le sue notti "di estasi" con il più importante commediografo di Broadway di allora, George S. Kaufman, sposato. "Ho incontrato qualcuno, un collega, un uomo un po' più grande di me, un uomo di successo che qui chiamerò solo G. Sono cascata come una pera, tipico mio. Doveva essere una roba di una notte, va avanti da sei mesi (...). Sono ancora in una specie di nebbia, in un alone di luce rosata. E' tutto splendido, radioso. Spero sia il mio ultimo amore. Mai provato nulla di simile. Né intendo provarlo più".

Edward Sorel ha ricostruito la vita di Mary Astor, avvicinandola alla propria, le ha fatto mille ritratti, ha disegnato il processo per l'affidamento della bambina, ha raccontato a parole e illustrazioni lo sgomento e il divertimento della Hollywood di allora, con l'aiuto dei decenni trascorsi, con un distacco ironico e però pieno di pietas e di commozone per quella ragazza che nella vita voleva soltanto sposarsi e avere dei bambini, e che nella sua autobiografia ha raccontato degli anni da attrice: "Sessualmente non mi controllavo. Bevevo troppo, e a tarda sera finivo per trovare qualcuno 'molto attraente'. Salvo svegliarmi il mattino dopo con una sola domanda in testa: Perché? Perché?". Sorel è riuscito a parlare anche con Marylyn, la bambina di allora, che vive nello Utah in una casa su ruote e ha avuto quattro figli e quaranta fra nipoti e bisnipoti: "L'ho molto amata, la mamma, ma mi ha fatto anche paura. L'aveva sempre vinta lei. Aveva sempre ragione lei". Edward Sorel, che ha ritrovato Mary Astor sotto il linoleum della cucina più di cinquant'anni fa, ha deciso di lottare per lei: non era una stella di prima grandezza, ma meritava un po' più di luce. Oltre a quella dello scandalo "a luci rosse". Il suo diario, comunque, è stato bruciato nel 1952 davanti a un giudice.

**PREGHIERA**  
di Camillo Langone

Ho notato che in pubblicità, nelle vetrine e nelle strade vanno forte i marchi di immagine nordica: Woolrich, Canadensis, Canada Goose, Barbour, Moncler, Colmar, North Sails, North Face... Alcuni sono nordeuropei o nordamericani davvero, altri hanno sedi più meridionali e però rimandano visivamente a montagne innevate, foreste di conifere, fiordi... Luoghi incontaminati non solo dal punto di vista paesaggistico: le modelle e i modelli, tanto per capirsi, hanno sempre poca melanina. Le persone non sono più libere di parlare (il multietnico è legge) ma sono ancora libere di vestire e indossando un parka nelle città traboccanti di stranieri, nelle vie dove cozzano diverse lingue e orribili favelle, in stazioni molto più simili a quelle di Lagos che di Lapponia, esprimono il loro bisogno di purezza, il loro desiderio di mondi silenziosi e rarefatti. Voglia di bianco.

**LA RITROVATA CENTRALITA' POLITICA DEL CAV.**

**Orsina ci spiega perché Berlusconi dice bugie ma è più credibile di altri**

Roma. La centralità politica del Cav., che a 81 anni è più in forma di altri leader con la metà dei suoi anni, è materia da studiare. E chi meglio di Giovanni Orsina, storico della Luiss e autore de *Il berlusconismo nella storia d'Italia* (Marsilio)? "Berlusconi - dice al Foglio - è talmente coriaceo da essere riuscito a sopravvivere a cose che avrebbero disintegrato un brontosauo. Questa è una sua grande virtù: è sopravvissuto al divorzio, al Bunga Bunga, alla crisi del 2011, ai problemi di salute, alla condanna e all'esclusione dal Senato. Alcune di queste cose, anzi, potrebbero avergli dato forza e oggi è in cerca di un riscatto". Accanto a questo aspetto, però, c'è "lo slabramento del quadro politico, la crisi verticale della classe politica. Il paese non riesce a rinnovare il ceto dirigente. Dunque viene selezionata gente nuova, inesperta, che non ha neanche il tempo di formarsi - come il Renzi prima maniera, o Salvini, per non parlare di Di Maio -, oppure vecchi arnesi. Contro Renzi c'è D'Alema, contro Salvini c'è Bossi". Quindi, aggiunge Orsina, "è ovvio che la debolezza degli avversari costituisce l'80

per cento della forza di Berlusconi e il 20 per cento deriva da lui: per una parte del paese, seppur ridotta significativamente rispetto a 10 anni fa, Berlusconi è la soluzione meno peggio. Insomma, la centralità di Berlusconi si spiega in maniera facilissima e drammatica. Basta prendere atto dello stato della politica italiana, solo che poi cascano le braccia: possibile che non produciamo niente di meglio?". Ma non è che Berlusconi è, paradossalmente, più sincero di altri? "Non credo. Alle sue bugie siamo abituati, ma in una sfera pubblica in cui tutti mentono Berlusconi dà qualche garanzia di maggiore buon senso. La gente pensa: sì, è bugiardo come tutti gli altri, ma ha maggiore statura storica e maggiore spessore. L'esperienza rassicura. Per questo penso che alla fine prenderà più del 15 per cento. La mia impressione è che gran parte degli italiani che andranno al voto decideranno nelle ultime 24 ore, come peraltro è già stato nel 2013. Se la coalizione di centrodestra arrivasse in buona forma, potrebbe scattare il riflesso del voto utile, e portare qualche punto percentuale in più

nelle ultime 24 ore. Saranno voti in gran parte di Berlusconi, ma neanche la Lega è da sottovalutare". La Lega, dice Orsina, cavalca l'arrabbiatura ma a differenza del M5s "ha il vantaggio di avere Maroni e Zaia, vanta una tradizione di governo. E' un vero partito, ormai il più antico d'Italia, e con la crisi del Pd possiamo dire che è anche l'ultimo rimasto. Se uno vuole votare e sfogare la propria rabbia ma allo stesso tempo scegliere una cultura di governo, la Lega dà maggiori garanzie del M5s. Paucissimi moderati potrebbero finire per votarla, non solo gli arrabbiati". Nel caso di Berlusconi, c'è poi un aspetto, osserva Orsina, che è prepolitico: "Il suo vecchio discorso sul Milan, Milano 2 e Mediaset regge. Berlusconi ha un curriculum del tutto incomparabile con quelli di Renzi o Salvini - per non parlare di Di Maio". Viene da chiedersi se anche qualcuno di centrosinistra alla fine non lo voterà. Un tempo impensabile, oggi non è da escludere. Possibile, professore? "Molti hanno creduto a Renzi, ma hanno visto che dalla sconfitta al referendum in poi è in grave crisi di strategia. Insegue

il M5s, e questo è diventato un problema. Berlusconi invece potrebbe rassicurare anche un certo tipo di elettorato moderato". Il voto utile, ne è convinto Orsina, potrebbe davvero esserci, perché, almeno allo stato attuale, "il centrodestra è l'unico a poter avere la maggioranza in Parlamento". Certo, è difficile: "Non è facile capire quale sia la soglia che dev'essere oltrepassata per raggiungere la maggioranza assoluta. Probabilmente è oltre il 40 per cento: un traguardo dal quale il centrodestra, stando ai sondaggi, è lontano, ma non lontanissimo. Se nei sondaggi tiene, una settimana prima del voto Berlusconi potrà rivendicare di essere l'unico a poter mettere in piedi una maggioranza". E Salvini? "Al termine della prossima legislatura - posto che duri almeno quattro anni - Berlusconi avrà 85 anni. Salvini a quel punto potrebbe rivendicare di aver governato bene al suo fianco e cercare di ereditare quei voti. D'altronde, la Lega è all'opposizione dal 2011, ma è un partito a vocazione governativa. E Salvini è quarantenne". Può, insomma, crescere.

David Allegranti

**TRA MUSICA E NEUROSCIENZE. L'INAUGURAZIONE DOMANI**

**Il campus futurista sull'Himalaya che studierà i ritmi dell'universo**

Alle pendici dell'Himalaya, nella ridente cittadina di Simla, un tempo rifugio estivo delle autorità inglesi di occupazione dell'India, a 2.200 metri di altezza, arroccata su sette crinali di sette colline, si inaugura domani, 19 novembre, un nuovo istituto scientifico e tecnologico chiamato International Institute of Invincible Rhythms. Il respiro di questa futuristica entità è non solo (almeno sulla carta) mondiale, ma anche proiettato nel tempo. I venticinque progetti già selezionati, infatti, spaziano dalla medicina molecolare all'agricoltura integrata, dal radicale riciclaggio dei rifiuti all'armonia dell'intero organismo, sia esso vegetale, animale o umano. Le promesse, i problemi e i pericoli dell'incalzante modernità verranno affrontati a vari livelli, dalla bioingegneria, a nuovi microcircuiti, su su fino alla musica, la meditazione vedica e un completo archivio dei documenti di svariatissime culture, spesso trascurate. Il documento costitutivo chiama all'Ioir ogni inventore, promettendo di facilitare lo sviluppo delle invenzioni, fino a portarle al brevetto e all'applicazione industriale. Uno dei membri fondatori, il fisico e neuroscienziato indiano Anirban Bandyopadhyay, capo di un agguerrito laboratorio a Tsukuba, la città giapponese della scienza, nei pressi di Tokyo, ha costruito delle sonde ultra ultra sottili, capaci di registrare le vivacissime attività all'interno dei singoli neuroni. Con la sua formidabile équipe di ricercatori, ha scoperto un mondo di microscopiche vibrazioni, prodotte dai cosiddetti microtubuli e dalle singole molecole che li compongono (le tubuline). Migliaia di volte più rapide dell'impulso nervoso che coinvolge un intero neurone, queste vibrazioni producono serie di tre im-

pulsi principali. All'interno di ciascuno di questi picchi di segnale, si registrano altre triplette e altre triplette ancora al loro interno. Le frequenze spaziano da pochi hertz a centinaia, milioni, miliardi di hertz. Anirban ama dire che, nel cervello, ci sono orologi entro orologi entro orologi. Ha costruito, con aggregati di molecole assai complesse, ma strettamente non organiche, un nano-brain, un cervellino modello, che svolge alcune funzioni di cervellini veri, per esempio quelli degli insetti. Su lavagne zeppe di equazioni illustra un nuovo concetto: il cristallo temporale (time crystal), cioè un'organizzazione rigida di eventi vibratori nel tempo, i ritmi (lui dice) non solo del pensiero e della coscienza, ma della materia vivente in generale. Ha

aperto la pratica per ottenere un brevetto, visto che la stimolazione di alcuni ritmi cerebrali ha effetti positivi nella depressione e che l'anesiologo Stuart Hameroff (Università dell'Arizona) ha scoperto la causa dell'attività di svariati anestetici nel loro blocco, nei microtubuli, le frequenze di terahertz (mille miliardi di vibrazioni al secondo). Individuare, proteggere e armonizzare tutte queste frequenze risulta, quindi, secondo questi scienziati, la chiave per migliorare la qualità della vita sul nostro pianeta. Da qui il titolo piuttosto curioso del nuovo istituto (i ritmi invincibili). Non sono persuaso che l'aggettivo "invincibile" sia ben trovato. Forse "inalterabili" o "ineludibili" sarebbe stato più chiaro. Chiedo ad Anirban che cosa si ri-

promette di fare nell'istituto. Risponde lacerantemente e non in modo modesto: "Il nostro gruppo cerca prodotti innovativi, per cambiare in meglio la società". Il respiro mondiale è esplicito: "Creeremo un archivio centrale delle ricerche su ritmi e vibrazioni svolte in tutto il mondo. Da sempre molte culture tribali, su tutto il globo, hanno ben convissuto con la natura e hanno compilato musica e vibrazioni. Dobbiamo raccogliere, studiare e preservare questo materiale, per meglio capire l'umanità". Quanto al nuovo istituto, Anirban mi dice: "L'istituto accoglie a braccia aperte ogni singolo individuo che condivida gli scopi esposti nella nostra costituzione. Il fondamento di ogni tematica che svilupperemo è che la Terra intera è una forma di vita e così l'intero universo. Per promuovere questa causa occorre integrare arte, cultura, musica e scienza". La sua visione quasi messianica viene da lui così riassunta: "Dobbiamo dare un'opportunità a tutti, nel mondo, di lavorare insieme, rompendo le barriere nazionalistiche, pensando alla vita in modo armonioso, sviluppando unicamente prodotti che non danneggiano alcuna forma di vita nell'universo". Vedremo se, in questa luminosa St.Moritz d'oriente, il nuovo campus e il nuovo istituto potranno realizzare questo tipo di sogni. Mi sovviena una certa cultura californiana dei figli dei fiori, anni addietro, poi sciolti nella nulla. Per ora, mi limito ad ammirare le sue microsonde, le sue vibrazioni entro vibrazioni e anticipo una notevole svolta delle neuroscienze verso il microscopico. Il ridente campus (ancora da completare) è certo lustrato di buone intenzioni. Auguriamogli di contraddire un vecchio proverbio.

Massimo Piattelli Palmarini

**IERI IN SVEZIA IL VERTICE EUROPEO "PEOPLE FIRST"**

**L'economia è in ripresa, ma la disarmonia sociale dell'Europa è un guaio**

Roma. L'Europa anti sociale. Così Politico.eu descrive le politiche europee dal punto di vista dei sistemi di welfare, sostenendo che la ripresa economica sta mascherando le crescenti divisioni all'interno degli stati, che rispondono ognuno in modo diverso alle diseguaglianze create dalla crisi del 2007. I leader europei (tranne Angela Merkel, impegnata con le trattative per il nuovo governo) si sono riuniti ieri a Göteborg, in Svezia, per un summit sui diritti dei lavoratori. E' il secondo incontro del genere nella storia dell'Unione, e il primo avvenne esattamente vent'anni fa. La volontà è chiara: l'Europa deve rispondere alle critiche di chi la dipinge soltanto come una zona di libero mercato che non si prende cura dei suoi cittadini.

Questi argomenti, spesso utilizzati da partiti di estrema destra ed estrema sinistra in modo pretestuoso, hanno però un fondamento: come si concilia il mercato comune con delle regole più stringenti dal punto di vista delle protezioni sociali, diverse in ogni paese? La direttiva sui lavoratori distaccati, in vigore dal 1996, è emblematica. Essa permette ai lavoratori dipendenti di un paese dell'Unione di poter andare a la-

vorare temporaneamente, per delle missioni precise, in un altro paese europeo. L'idea alla base dell'iniziativa era semplificare le procedure burocratiche: i costi sociali del lavoratore, come i contributi previdenziali, restano quelli del paese di origine. Ciò comporta, però, che nel mercato del lavoro francese o tedesco un lavoratore con un contratto polacco o romeno costi molto meno al datore di lavoro di un dipendente della sua nazione. Una concorrenza definita "sleale" dal presidente francese Emmanuel Macron, che sta provando a cambiarla e che sta incontrando le resistenze dei paesi dell'est. E' possibile uniformare i diversi sistemi di welfare, si chiede Politico.eu?

**INNAMORATO FISSO**  
di Maurizio Milani

Gentile Maria Elena, scusi se non le ho scritto in questo periodo, ma ero impegnato come osservatore Onu alle elezioni in Sudan, che sono state regolari e belle. Il mio capoufficio a New York mi ha

chiesto perché su 150 missioni all'estero non ho mai detto una volta che ci sono state irregolarità. E' vero! Per me è sempre stato tutto regolare. Come hobby faccio su le carte stagnole delle tavolette di cioccolato bianco. Sono cinquanta anni esatti oggi che le colleziona.

Francesco Maselli

**La sinistra non si accorge di essere in pensione. Un appunto a Minniti**

Al direttore - L'accordo Pd-Mdp dipende dal tavolo sulle pensioni. Confitto di interessi!  
Giuseppe De Filippi

Al direttore - Esiste un rapporto tra proliferazione del populismo e proliferazione dei social network? A questa sua domanda il ministro Minniti ha risposto che il populismo è un fenomeno che ha sempre accompagnato le democrazie, e provare a spiegare la sua evoluzione "attraverso gli strumenti della tecnologia lo trovo pigro". Mi sia consentito dissentire. Premetto che occorrerebbe una volta per tutte spogliare il concetto di populismo dalle connotazioni valutative che ne hanno fatto una "dirty word", una parolaccia, restituendogli la sua originaria funzione descrittiva. Il politologo inglese Paul Taggart lo ha definito "servitore di molti padroni", perché "il populismo è stato uno strumento dei progressisti, dei reazionari, degli autocrati, della sinistra e della destra". In altri termini, il populismo è al massimo una "ideologia debole", nelle cui manife-

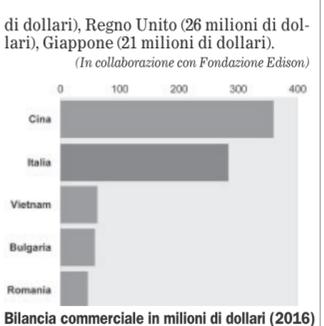
stazioni storiche sono tuttavia ricorrenti alcuni elementi distintivi: primo tra tutti l'appello diretto al popolo, senza mediazioni istituzionali, contro le élite. Ebbene, che l'esplosione del web sia coeva all'avanzata di movimenti e partiti populistici in tutto l'occidente è un dato di fatto, e non è una mera coincidenza. I social network non solo amplificano il messaggio populista, ma in qualche misura "creano" l'ambiente ideale per la sua riproduzione. Infatti, la lotta politica condotta a suon di menzogne su internet (in cui Grillo è maestro) è avvantaggiata da tre cruciali fattori: la possibilità

dell'anonimato; la possibilità di raggiungere rapidamente un vastissimo numero di persone; il fenomeno delle "cascate" informative (la bufala che diventa virale). Non voglio dire che l'uso massivo del personal computer ci rende stupidi o più bugiardi, come sosteneva Umberto Eco. Riflettiamo però su un punto. Mentre agli albori della cultura digitale si pensava che la nuova "trasparenza" avrebbe dato un colpo decisivo alle concentrazioni di potere e ai vertici di gestione delle conoscenze, oggi tutti sanno che il flusso delle informazioni è controllato da pochi gruppi, i quali possono deci-

dere la sistematica violazione della verità fattuale, rendendo difficile lo smascheramento del falso. In questo senso, non c'è da stupirsi se il "Chiunque" trionfatore del web si può trasformare in un professionista della provocazione. Giochi di parole di dubbio gusto, attacchi personali, evocazioni sospette, volgarità gratuite, sindrome del complottismo, no var, odore per i cosiddetti "poteri forti": non sono forse i grandi attori del teatro populista?

Michele Magno

**Vestiti di lana per uomo**  
L'Italia è il secondo paese al mondo per bilancia commerciale nel settore vestiti o completi, di lana o di pelli fini, per uomo o ragazzo, con un surplus con l'estero nel 2016 di 283 milioni di dollari, dietro alla Cina. Nel 2016 l'Italia ha esportato vestiti o completi, di lana o di pelli fini, per uomo o ragazzo per 398 milioni di dollari con un import di 115 milioni di dollari. I principali paesi di destinazione dell'export italiano di vestiti o completi, di lana o di pelli fini, per uomo o ragazzo sono: Stati Uniti (89 milioni di dollari), Svizzera (63 milioni di dollari), Francia (34 milioni



Considerare la proliferazione del populismo come un fenomeno dovuto unicamente alla proliferazione dei social network è un'operazione pigra. Altro discorso è invece sottovalutare un fatto difficilmente contestabile. I social media stanno cambiando il nostro modo di ragionare, e di pensare, e stanno contribuendo a uccidere l'opinione pubblica, che di suo già era messa così così. E' vero che il populismo non è un'invenzione dei social network ma grazie ai social network il mondo potrebbe cambiare in un modo tale da rendere i populismi meno passeggeri rispetto a un tempo. Su questo punto la rimando al Foglio di lunedì, dove vi offriamo una chicca per inquadrare meglio un fatto importante: come e perché l'evoluzione tecnologica ha offerto a milioni di persone il potere di formulare giudizi senza avere conseguenze.

**Restyling di carattere**

**Garantiti svenimenti e complimenti per la nuova Repubblica. Joe e Riotto sempre più gelosi**

Tommy-Tommy, gnao gnao. Repubblica vara la riforma grafica ed è subito tutto un ciripiripi. Uomini scicche & femmine pittate in smanie per il nuovo restyling.



Tanto per cominciare il nuovo carattere tipografico si chiama "Eugenio" e su questo, ci mancherebbe. Nove Colonne fa sempre tanto di cappello a Eugenio ma per il resto - ecco - il nuovo giornale è tutto un "uomini scicche e femmine pittate".

Tommy-Tommy, gnao gnao. Praticamente il nuovo giornale è L'Indipendente prima maniera e Tommy Cerino all'anagrafe Cerno è il nuovo Ricky Levi. Gli svenimenti e i complimenti degli ottimati sono garantiti, da Settembrini - il caffè romano dove va chi piace alla gente che piace - non si aspetta altro ma di fare gli stessi numeri di quelli che la sera andavano a via Veneto, non se ne parla.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Cerino all'anagrafe Cerno è tale e quale Ricky Levi, incassa tutto lo gnao gnao del glamour, totalizza tutti i cuoricini su Twitter, partecipa come ospite fisso a Propaganda Live su La7 e si destina al tonfo in edicola. Carlo De Benedetti, attento alla mobilia, comunque sa già dove andare a parare.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Se Cerino all'anagrafe Cerno è ancora il futuro direttore, in Vittorio Feltri, de Benedetti, trova un sicuro direttore. Lo schema è più che chiaro: La Repubblica restylizzata passa al grande Vittorio e così finalmente - al grido "aiutiamo de Benedetti a casa sua" - il giornate de-tommyzzato torna a vendere.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Tutto questo Cerino all'anagrafe Cerno non lo sa. Intanto si gode gli allori e cede, con magnanimità liberalità, qualche compito a Marione Calabresi. Non lo fa stare con le mani in mano e gli fa ricopiare, in elegante carattere Eugenio, la seguente frase: "Non avrai altro occhio al di fuori di Mondeliani".

Tommy-Tommy, gnao gnao. Cerino all'anagrafe Cerno attualmente conosce momenti di grande successo, la sua sicurezza lo spinge alla satrapia su Largo Fochetti, noi stessi non facciamo che esaltarne le gesta ma l'imponderabile è sempre in agguato. Claudio Cerasa, il direttore del Foglio, riceve una lettera a doppia firma: Joe Servegnini e Gianni & Riotto detto Johnny.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Joe e Johnny, insomma, invidiosi di Cerino all'anagrafe Cerno scrivono e pretendono da Cerasa che Nove Colonne torni a loro: "Rivogliamo la nostra rubricca". Riotto allega le firme di quarantasette famiglie di Detroit, Joe - invece - le suppliche di tutte le Servegnini che scrivono (vero, Irene?) su La7.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Cerasa, che è uomo della pace, cerca una mediazione. Ma Cerino all'anagrafe Cerino, non vuole cedere, anzi, s'indigna: "Che vuole Joe con quella frangetta inguardabile e l'impermeabile da maniacco? E Riotto, poi, con gli occhiali di seconda mano comprati alla Vucciria?".

Tommy-Tommy, gnao gnao. Anche Urbano Cairo, editore del Corriere, viene interpellato per mettere una parola buona e far tornare infine Joe e Johnny su Nove Colonne, neppure lui - che pure non manca di proposte, tutte impossibili da rifiutare - riesce a convincerci ed è così che Servegnini, spazientito, ci scrive direttamente.

Tommy-Tommy, gnao gnao. Joe scrive e non usa mezzi termini: "Non solo devo supportare Urbano Cairo che mette sul suo profilo WhatsApp la foto con Mihajlovic, adesso mi devo inghiottire che persino voi non mi considerate più; vi siete innamorati di Tommy-Tommy, questa è la verità, ma sono io, solo io, l'Elton John del new journalism; io, solo, io, anzi, di più, sono il John Lennon del giornalismo renziano! Mi farò sentire, altro che: ne parlerò con Lotti!".

**IL RIEMPIUTO**  
di Piترangelo Buttafuoco

Ecco cosa va a combinare Luna, lei che sa dare grazia a tutto. Con i merletti dei cipressi - con le loro infiorescenze, i rametti e con l'aroma che si sprigiona quando con le dita li sfiora, gli alberi eleganti come pennelli - disegnava e profumava il cielo. E anche il sopra-cielo. La sera di novembre, ieri, agognava di perdersi nel sorriso di Luna ma lei, padrona dei sogni, spettnava i ricci del Lupo solo e così disegnarlo. E profumarlo di sé, nell'odore di cielo. E sopra-cielo.

